DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.469 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colon.: Commerciali, Cinema 180, Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Orcarca 160, Necrologio 180, Finanziaria, Banche 175, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61.872, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"Noi esigiamo la interdizione assoluta dell'arma atomica, arma terribile per lo sterminio in massa delle popolazioni„

(DALL'APPELLO DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI CREMONA)

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 125 | SABATO 27 MAGGIO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

PER TUTELARE LA DIGNITA' E IL PRESTIGIO DEL PARLAMENTO

L'inchiesta sugli scandali de reclamata da tutti i partiti

Dichiarazioni di Togliatti, Nenni, Saragat, Vigorelli e Marchesano - Tempestosa seduta della Direzione d.c. - Il "caso Evangelisti„ e la vicenda del "Gazzettino„ al Senato - Un comunicato dell'ANPI

Il silenzio è alfine rotto. La pressione dell'opinione pubblica si è resa via via così forte, sotto l'incalzare delle accuse e malgrado le tortuose manovre delle mal dissimulate complicità, da costringere la Democrazia Cristiana e il governo a dire qualche cosa, a intervenire in qualche modo nell'acceso dibattito, sia pure con la dichiarazione di cui ha assunto la paternità l'on. Cappi, nella sua qualità di presidente del gruppo democristiano della Camera dei deputati. Non è dubbio che l'on. Cappi, in tale sua veste, poteva e forse doveva intervenire; un intervento, da parte sua, però, sarebbe stato pienamente giustificato, se non addirittura doveroso, solo nel senso che con esso si fosse inteso tutelare il prestigio e la dignità dell'istituto parlamentare, indirettamente chiamati in causa dalle gravi accuse pubblicamente rivolte da un deputato democristiano a deputati dello stesso partito. Senonchè la dichiarazione è tale da autorizzare a ritenere che l'on. Cappi, che è pur presidente di un gruppo parlamentare, ha una ben strana opinione della dignità e del prestigio dell'Assemblea

E poichè egli non si induca a credere che tale nostra affermazione collimi con i non meglio definiti «scopi della campagna scandalistica in corso» dei quali parla nella sua dichiarazione, e che, secondo lui «sono fin troppo chiari», lo invitiamo a leggere quanto il *Tempo* scriveva ieri, giornale non certamente sospetto di perseguire i condannevoli scopi di cui sopra. La questione è molto più semplice di quanto non appaia dalle dichiarazioni dell'onorevole Cappi. Le accuse dell'onorevole Viola, deputato al Parlamento, investono in pieno l'onorabilità di altri membri del Parlamento. Che accusatore e accusato siano dello stesso partito può dare alla cosa una più perspicua significazione dal punto di vista della gravità obiettiva del fatto, ciano o non le accuse fondate, ma è circostanza indifferente di fronte al preciso dovere di non trascinare in questa torbida e gravemente atmosfera la dignità dell'istituto parlamentare

L'on. Cappi, invece, mostra di ritenere che la comune appartenenza dei protagonisti alla stessa parte politica conferisca al fatto il carattere di una questione interna, da risolvere attraverso gli organi interni del partito, fino al punto di «sospendere» — egli afferma — «qualsiasi altro passo fino alla sua conclusione».

Sarebbe stata grave una dichiarazione simile anche se autore ne fosse stato il segretario del partito democristiano, il quale avrebbe avuto più idonea veste ad accentuare l'aspetto, diciamo così interno, della non pulita questione ma che questo faccia il presidente del gruppo parlamentare è cosa che non si intende o si intende anche troppo!

Non occorre richiamarsi a precedenti più o meno famosi per inferirne la necessità di un pronto accertamento dei fatti in sede parlamentare. Tristi i tempi, ma non tali che ogni esigenza di moralità sia in tutti spenta.

Sarebbe stato forse opportuno che la stessa Presidenza della Camera, che tra i suoi altri compiti ha la vigilante difesa del prestigio dell'Istituto, si fosse resa sollecita interprete di tale pressante esigenza. Comunque è in atto una proposta di inchiesta parlamentare. E non vogliamo dubitare che la Presidenza della Camera farà immediatamente quanto occorre, perchè la proposta venga portata alla approvazione dell'Assemblea.

Nè possono valere a ritardare il compimento di questo preciso dovere le contorte considerazioni che si leggono in un commento che il *Popolo* fa seguire alla notizia della proposta di inchiesta, e che non è certamente quello che era lecito aspettarsi dal giornale che direttamente e ufficialmente esprime il pensiero del governo.

Un governo, degno di questo nome, ha in questi casi un solo dovere: facilitare con tutti i mezzi la ricerca della verità, quale che essa sia, specie quando le accuse attingono qualcuno dei suoi stessi componenti. Ciò non è, come insinua il commento del *Popolo*, soltanto un problema di coscienza; è qualcosa, non so se di più alto, comunque di diverso: è un preciso obbligo politico e morale al quale, per nessuna ragione, può esser lecito sottrarsi.

FAUSTO GULLO

Gli sviluppi del caso Viola

La proposta di legge per una inchiesta parlamentare sulle accuse mosse dall'on. Viola contro alcuni ministri e deputati d.c. — presentata alla Camera da tre autorevoli parlamentari liberali — ha portato lo scandalo in primissimo piano sulla scena politica. L'eccezionale risonanza che l'avvenimento sta avendo nell'opinione pubblica è del resto dovuto, come notava ieri un giornale filogovernativo, oltre che alla gravità delle accuse e al rilievo politico dei protagonisti, al fatto che «l'infelice andamento della politica estera, della politica economica, dell'amministrazione interna creano l'ambiente più propizio ad ogni critica».

E' forse questo il motivo che ha indotto De Gasperi a far preannunziare dal «Popolo» il rifiuto della D.C. di accettare una inchiesta parlamentare che sola può stabilire la fondatezza delle accuse ed evitare che il dubbio coinvolga la moralità stessa del governo e la dignità del Parlamento. Secondo l'organo democristiano spetterebbe alla magistratura il compito di giudicare sulla correttezza e l'onestà dei deputati e dei senatori.

Questa tesi è stata però respinta nettamente da tutti gli uomini politici, anche non di Opposizione, che abbiamo interrogato. Il compagno Togliatti ci ha detto in proposito: «Mi stupisce che il Presidente della Camera non sia intervenuto in questa questione. Ci sono dei deputati che si accusano l'un l'altro dandosi del profittatore e del farabutto. Io ritengo che spetti alla Presidenza della Camera di evitare che il gruppo d.c. si valga della maggioranza assoluta per respingere quella inchiesta che sola potrebbe diradare l'atmosfera di sospetto che pesa sul governo e sul partito dominante».

Dichiarazioni di Saragat

L'on. Saragat esprimeva un analogo parere. «Il Parlamento, ci dichiarava il segretario del PSLI, deve tutelare nel modo più rigoroso la sua dignità. Se si determinasse nell'opinione pubblica l'impressione — e fosse anche errata — che non tutti i membri del Parlamento sono moralmente inattaccabili, io penso che la Presidenza dovrebbe intervenire».

Si può dire dunque che la incontenibile presa di posizione del giornale di De Gasperi abbia aggravato la portata dello scandalo.

Molto opportunamente il gruppo parlamentare socialista, al termine della riunione di ieri, ha rilevato che «il vero scandalo politico contro il quale insorge fin d'ora l'opinione pubblica di tutto il Paese, consiste nella insensibilità del governo e dei dirigenti democristiani i quali si illudono di risolvere in sede di partito un caso che investe la dignità del Parlamento e la moralità stessa del governo».

Anche altri autorevoli parlamentari si sono espressi in questo senso. Il compagno Nenni ha sottolineato che «quando c'è un'accusa contro membri del Parlamento e del governo questa non riguarda solo i membri ai quali gli accusati appartengono ma riguarda prevalentemente il Parlamento e quindi la sola procedura corretta da seguire è quella dell'inchiesta parlamentare». L'on. Vigorelli, presidente del gruppo PSU, dichiarandosi favorevole ad appoggiare l'iniziativa liberale, ha aggiunto che «il Parlamento è il giudice naturale della moralità dei suoi membri. Il parere dei probiviri di un partito non è sufficiente perchè non è un simile organismo che può emettere giudizi vincolativi per tutti gli appartenenti all'Assemblea, e non è nemmeno la magistratura perchè essa può operare nella sfera della valutazione penale mentre il nostro giudizio deve spaziare anche nella sfera morale». Il deputato monarchico Leone Marchesano, esprimendosi lo stesso parere, aggiungeva che l'inchiesta parlamentare dovrebbe essere sollecitata dallo stesso partito al quale appartengono gli accusati.

La D.C. isolata

Lo schieramento unanime di esponenti delle più diverse forze politiche dimostra che la D.C. è praticamente isolata e non può sottrarsi all'inchiesta parlamentare senza compromettersi irrimediabilmente di fronte all'opinione pubblica di ogni tendenza.

Questo insuperabile dilemma è stato al centro di una delle più drammatiche e tempestose riunioni che la Direzione democristiana abbia mai tenuto. Fino a notte inoltrata i massimi dirigenti del partito si sono spremuti il cervello alla ricerca dell'espediente meno indecente per sottrarsi all'inchiesta parlamentare. L'andamento della discussione è stato influenzato dalla presa di posizione del «Popolo» che alcuni consideravano intempestiva e compromettente per le reazioni suscitate negli ambienti politici vicino al governo, ed in primo luogo per il fatto che lo stesso Saragat si era dichiarato favorevole all'iniziativa liberale. Per la buona pace della collaborazione governativa alcuni degasperiani si sono pronunciati a favore dell'inchiesta contro il parere dei dossettiani i quali, anche allo scopo di dare un colpo alla coalizione, hanno sostenuto con la massima intransigenza la tesi dell'omertà,

A mezzanotte passata la riunione si è conclusa senza che venisse raggiunto un qualsiasi accordo e senza comunicati ufficiali. Informazioni di corridoio precisavano che la Direzione si era dichiarata solidale con le ambigue dichiarazioni di Cappi e avrebbe deciso, in una nuova riunione da tenersi in giornata, l'atteggiamento da assumere nei confronti della proposta di legge dei liberali.

I giornalisti si erano intanto chiesti se la Presidenza della Camera avrebbe accolto l'esigenza sollevata con insistenza da ogni parte. Gli ambienti vicini all'onorevole Gronchi rispondevano giustificando il mancato intervento della Presidenza con il fatto che, fino alla proposta di legge liberale, la Camera non era stata investita della questione e assicurando un pronto intervento per accelerare la procedura e provocare le necessarie deliberazioni come ad es. commissioni d'inchiesta ecc.

E' confermato infatti che il 31 maggio prossimo la Camera voterà la proposta di legge per un'inchiesta sulle accuse di Viola. L'interpellanza socialista è stata invece rinviata al 6 giugno, secondo quanto ha annunciato lo stesso Andreotti dimostrando che il governo non rinuncia ad alcuna manovra dilatoria su una questione così bruciante.

Merita intanto di essere sottolineato il significato dell'o.d.g. con il quale l'Esecutivo nazionale dell'ANPI si è associato alla presa di posizione dell'Associazione Combattenti «poichè considera che ogni forma di corruzione, in particolare delle pubbliche amministrazioni, costituisca un'offesa verso coloro che sacrificarono la loro vita per una Patria libera, democratica, civile».

La sorpresa della giornata era data da una sbalorditiva dichiarazione dell'on. Viola riportata a tarda ora dall'ANSA con la quale il deputato d.c. accusava di aver accusato il ministro Togni, contro il quale invece non avrebbe nulla da dire. La cosa appare incredibile se si pensa che lo stesso Viola, proprio due giorni fa, precisò di non aver mai ritirato le accuse contro Togni e invitò anzi il ministro a esibire, se lo avesse potuto, la lettera di ritrattazione e di scuse che alcuni giornali gli avevano attribuito.

Gli scandali denunciati dall'onorevole Viola non saranno i soli ad essere sollevati davanti al Parlamento.

Nuove interpellanze

Il compagno senatore Ottavio Pastore ha presentato una interpellanza al Presidente del Consiglio «per sapere: 1) quali provvedimenti intenda prendere per impedire che il Banco di Napoli, istituto di diritto pubblico sottoposto al controllo governativo, continui a impiegare il denaro dei risparmiatori per mettere a disposizione del partito d. c. vari quotidiani, fra i quali il «Mattino» fatto risorgere e la cui direzione è stata affidata a un fascista di ieri e di oggi; 2) per sapere se le azioni della società proprietaria ed editrice del quotidiano «Gazzettino» passate misteriosamente dal conte Volpi ad altri proprietari sono state rivendicate dal Ministero delle Finanze, come parte della proprietà confiscata ad un ex gerarca fascista e ad ogni modo se ne è tenuto conto nel concordato fra il Ministero delle Finanze e gli interessati».

Infine lo stesso senatore Pastore insieme al socialista Grisolia hanno presentato ieri una interrogazione al Presidente del Consiglio «Per sapere per quali ragioni non è stato denunciato all'autorità giudiziaria il funzionario addetto alla Presidenza del Consiglio, signor Evangelisti, il quale ha abusato della sua posizione per indurre il vice-questore Angotta a convocare e ad interrogare, con evidenti scopi intimidatori, un suo accusatore; e per sapere quali provvedimenti sono stati presi contro il vice-questore Angotta il quale, in tal caso, ha abusato della sua qualità di funzionario di polizia».

IL GRANDE RADUNO DI PACE DELLA F.D.J.

500 mila giovani per le strade di Berlino

Lunghe colonne in marcia da tutta la Germania - Provocazioni americane - Il Vescovo di Amburgo si preoccupa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERLINO, 26. — *L'automobile che ci porta da Praga verso Berlino si ferma alla frontiera ceco-tedesca: dopo una sommaria visita ai bagagli, la sbarra che segna il confine tra le due repubbliche sorelle, sollevata da un soldato dell'esercito rosso e da un milite della polizia del popolo tedesco, si è levata sul nostro capo: via libera.*

L'autostrada che conduce a Berlino è quanto di meglio sia stato sottratto dalla furia della guerra. L'auto la percorre a 70-80 km. all'ora attraversando villaggi, rovine e città in festa: non c'è casa che non abbia esposto il tricolore rosso, arancio e nero: la bandiera della nuova repubblica. Dovunque il drappo blu della F.D.J. (Frei. Deutsche Jugend), la protagonista della più grande manifestazione giovanile del dopoguerra. Lungo la strada, quasi senza interruzione, incontriamo lunghe teorie di giovani. Sfilano ordinati, cantando, fisarmoniche e bandiere rosse e blu in testa. La macchina deve arrestarsi più volte prima di farsi largo. Sono migliaia e migliaia di giovani, molti giovanissimi, in calzoncini corti, camicia blu, zaino e boraccia a tracolla: da tutti i villaggi sono affluiti lungo l'autostrada a formare un'unica ed immensa colonna. Le stazioni ferroviarie sono stracolme. I treni vanno e vengono ininterrottamente da e per Berlino e i camion, le motociclette e persino i carretti non sono i meno numerosi in questo immenso andirivieni di giovani. E così sino a Berlino.

La festa della gioventù tedesca è già cominciata da qualche giorno in ogni angolo della Repubblica. A vedere un simile spettacolo si comprende il perchè gli americani abbiano fatto tanto chiasso sull'avvenimento. Tutta la libera gioventù tedesca si è messa in movimento per la pace e l'unità della Germania: questi giovani, che recano fisarmoniche e non fucili, fiori e non granate, cantano canzoni gioiose inneggianti alla pace e non inni di guerra.

Allora come mai tanto panico artificiosamente creato dalla propaganda americana per questa manifestazione? Truman e Acheson l'hanno definita l'avvenimento più importante della situazione internazionale attuale; la stampa marshallizzata si è sbizzarita da tre mesi in una ridda di notizie e di contronotizie: la risposta all'interrogativo la si ha qui, vedendo questi giovani pieni di entusiasmo e di sicurezza.

Gli americani sanno di non poter fare la guerra senza avere dalla loro parte il popolo tedesco e prima di tutto la sua gioventù.

Senza la gioventù tedesca è difficile fare la guerra.

Ecco perchè la festa di Pentecoste ha turbato e turba i sonni agli uomini d'oltreoceano. I 500 mila che affluiscono ora per ora a Berlino «conquisteranno» la capitale con il loro spirito, con la fiducia nell'avvenire con la loro volontà di pace, mostrando al mondo che la gioventù tedesca non impugnerà le armi per rendersi complice di una nuova catastrofe

Pare che di ciò si siano resi conto anche i circoli più reazionari dell'altra Germania, quella di Bonn. Il «Giornale della domenica», organo ufficioso del Vescovo di Amburgo scrive a proposito della manifestazione dei 500 mila: «Nella nostra gioventù (quella della Germania occidentale) non c'è ottimismo, mentre nella Germania comunista la gioventù mostra di avere le idee chiare, di essere pervasa da un cosciente ottimismo. E' un grido di allarme... Ho che noi diamo. Noi ci troviamo sempre sulla difensiva, loro all'offensiva. Apriamo gli occhi non bisogna perdere la gioventù.

E' interessante esaminare tutte le varie fasi attraverso le quali si è svolta la «propaganda intesa ad impedire a qualsiasi costo la riuscita della manifestazione. All'inizio gli americani hanno tentato di indurre i democratici tedeschi a non parteciparvi con una montatura propagandistica internazionale a sfondo intimidatorio. Hanno fatto persino trapelare la possibilità del ripetersi di una nuova Serajevo. Visto che la manifestazione si sarebbe svolta lo stesso, sono passati al boicottaggio scientifico nel tentativo di circoscriverla. Le radio dei settori occidentali di Berlino hanno così iniziato una propaganda diretta principalmente alle madri della Repubblica Democratica Tedesca.

«Non mandate i vostri figli a Berlino, può succedere qualche cosa! Se qualcuno dei vostri figli ci lascerà la vita, sarete voi le responsabili». Ecco il ritornello quotidiano della propaganda, accompagnato da radiocronache sulle manovre militari che si svolgevano nei settori occidentali, urli di «jeeps», rumori di «tanks» di schioppettate ed altre trovate all'americana: tutto questo veniva trasmesso ogni sera da Radio-Berlino.

Non basta: gli americani hanno persino diffuso la voce che è pericoloso mangiare la carne ed il pane offerti ai giovani dalle organizzazioni perchè avvelenati; infine, a quanto si apprende da fonte sicura, nelle ultime ore sono stati inviati alcuni giovani dai settori occidentali, vestiti nella divisa della F.D.J., istruiti dalla polizia per provocare disordini il giorno della manifestazione

Non è quindi escluso che gli americani possano riservarci qualche sorpresa, il giorno di Pentecoste. Nel settore orientale però sono state prese tutte le precauzioni. I giovani hanno avuto l'ordine di non accostarsi alle zone occidentali e di non abboccare a nessuna provocazione.

CARMINE DE LIPSIS

LA CHIUSURA DEL DIBATTITO DI POLITICA ESTERA AL SENATO

Sforza è disposto a cedere anche sulla "zona B„ di Trieste

Gli altri risultati della Conferenza di Londra: riarmo a danno dell'economia nazionale

Bitossi chiede un incremento produttivo per la siderurgia - Il cartello franco-tedesco

Il problema vitale della nostra industria siderurgica — reso ancora più attuale e più grave dal recente progetto per un cartello franco-tedesco per il carbone e lo acciaio — è stato oggetto di approfondito esame nella seduta antimeridiana di ieri al Senato. Si tratta di approvare un disegno di legge relativo all'utilizzo di 14 miliardi e 200 milioni del fondo-lire, per finanziamenti all'industria siderurgica.

Al principio della seduta, rispondendo ad una richiesta di sospensiva (che è stata respinta), il ministro Togni ha fatto una dichiarazione che è stata ascoltata con interesse. Togni ha dichiarato che le linee direttive del progetto di legge non saranno alterate dagli avvenimenti internazionali. Tale affermazione andrebbe interpretata nel senso che i progetti di razionalizzazione di taluni impianti siderurgici della Finsider, ai quali sono destinati quasi interamente i 14 miliardi, non subiranno intralci in relazione al «piano Schuman». Occorrerà ora attendere la conferma dei fatti.

Si apre poi il dibattito. Primo oratore è il compagno CASTAGNO (PSI), il quale inquadra il problema in un ampio intervento panoramico. Egli, come faranno poi gli altri oratori delle sinistre, riafferma la necessità di mantenere e sviluppare in Italia un'industria siderurgica, che appare invece oggi gravemente minacciata. Le sinistre, ha detto Castagno, sono d'accordo con l'impiego del fondo-lire per l'industria siderurgica, così come sono d'accordo con la creazione dei moderni impianti a ciclo integrale previsti dal piano Finsider; ma questo non deve significare lo smantellamento di altri settori, statali o non statali, della siderurgia. Razionalizzare determinati impianti e non prevedere un contemporaneo incremento produttivo, significa in pratica licenziare maestranze senza arrecare un sostanziale giovamento all'economia del Paese.

Per il momento la situazione è questa: La Malfa ha dichiarato che tutti gli stabilimenti ILVA non compresi nel piano Finsider saranno chiusi. Il concentramento della produzione dovrebbe avvenire a Bagnoli, Cornigliano e Piombino.

All'ILVA di Bolzaneto la liquidazione è già decisa e il provvedimento minaccia d'estendersi presto a Torre Annunziata, Marghera, S. Giovanni Valdarno, Savona. Ma in questi giorni anche a Piombino e Bagnoli i lavori di modernizzazione sono stati interrotti e sono cominciati i licenziamenti. Sono questi gli effetti del cartello franco-tedesco? Anche il piano Finsider è dunque già superato da altri progetti, con aspetti più negativi per la nostra economia?

Dopo il sen. CARMAGNOLA (PSU), che non si preoccupa di nulla, purchè viva l'«Unione Europea», prende la parola il compagno BITOSSI. «Il cartello franco-tedesco — ha detto Bitossi — che nasce con l'aperto appoggio degli americani, si presenta come una ripetizione, in certo modo, del cartello del 1926: come in quel caso, gli scopi del cartello sono di concentrazione produttiva, di difesa dei profitti, di sostegno dei prezzi ad un livello elevato dinanzi alle prospettive d'una crisi di sovraproduzione. Un simile indirizzo non può essere favorevole all'economia italiana».

Bitossi ha proposto infine che si consideri la cifra di 4 milioni di tonnellate annue d'acciaio come l'obbiettivo cui deve tendere la produzione nazionale, anche in rapporto alla capacità di assorbimento del mercato interno (il piano Finsider limita la produzione a 2 milioni e mezzo di tonnellate, o al massimo 3 milioni). Bitossi ha concluso chiedendo che — unitamente al disegno di legge sui 14 miliardi — venga pure approvato un o. d. g. per la nomina d'una commissione governativa che definisca il programma siderurgico nel suo insieme e inquadri il provvedimento in corso nel panorama generale della sistemazione della siderurgia nazionale.

Successivamente hanno preso la parola il compagno MANCINELLI (PCI), il compagno GIUA (PSI) il quale ha dimostrato come il cartello franco-tedesco per il carbone minacci di sacrificare — a vantaggio della Francia — anche la produzione italiana dell'azoto, il sen. CAPPA (DC) favorevole allo smantellamento, e il sen. CAMINITI (PLI). Chiusa così la discussione generale, il ministro Togni risponderà martedì.

Nella seduta pomeridiana si è conclusa la discussione sul bilancio degli Esteri. Un'ultima serie di critiche all'operato di Sforza e del governo d. c. è venuta da parte del sen. LUCIFERO, il quale ha espresso la sua grave perplessità di fronte agli ultimi sviluppi della nostra politica internazionale. Il «nulla di nuovo» di Sforza circa gli accordi di Londra, ad esempio, desta grande preoccupazione, secondo Lucifero, di fronte alla travagliatissima situazione attuale. L'oratore ha pure rimproverato a Sforza l'infelice giustificazione da lui trovata l'altro giorno per scusarsi di non aver chiesto con fermezza la conferma della dichiarazione tripartita su Trieste. «Qui non si tratta di «piatire» — ha

(Continua in 5.a pagina 1.a colonna)

L'Esecutivo della F. S. M. vota l'appello di Stoccolma

La Deputazione di Cremona, l'Arciconfraternita della Misericordia e la Società di Soccorso di Livorno si pronunciano contro l'atomica

BUDAPEST, 26. — Il Comitato esecutivo della Federazione sindacale mondiale, che ha concluso il 24 maggio i lavori della sua sessione di Budapest, ha unanimemente approvato e firmato l'appello di Stoccolma contro l'atomica.

E' stato oggi pubblicato il testo dell'appello che la F.S.M. ha lanciato ai lavoratori di tutto il mondo.

Dopo aver rilevato l'acuirsi della crisi economica, che serra in una morsa l'intero mondo capitalista, lo appello invita tutti i lavoratori ad associare i loro sforzi nella lotta per la pace e rileva l'importanza della raccolta delle firme per l'appello di Stoccolma. «Fate che il movimento per la raccolta delle firme mobiliti ogni organizzazione sindacale» — dice l'appello.

Negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna, negli Stati marshallizzati dell'Europa occidentale, in tutti i Paesi capitalisti e coloniali — è detto nell'appello — la produzione viene ridotta, le fabbriche sono chiuse, milioni di operai ed impiegati vengono gettati sul lastrico. L'esercito dei disoccupati supera di già i 46 milioni.

L'appello rileva quindi che, sfruttando l'esistenza di questo esercito di disoccupati, i capitalisti stanno intensificando la loro pressione sui lavoratori, mentre i governi borghesi conducono una frenetica corsa agli armamenti e preparano la guerra atomica.

Ma queste avventure sanguinarie possono e debbono essere impedite. Una barriera insormontabile è stata eretta sulla strada dei guerrafondai — il possente fronte della pace che esprime l'inflessibile volontà dei popoli di impedire la guerra.

Rilevando la necessità di una lotta simultanea per la realizzazione dei programmi di rivendicazione economica e sociale per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori, lo appello così prosegue: «A fine di lottare con successo per la pace, per gli interessi vitali dei lavoratori e per i loro diritti democratici, la classe operaia deve essere unita».

La Deputazione di Cremona contro la bomba atomica

La Deputazione provinciale di Cremona, la quale è presieduta da un d. c., riunitasi ieri ha approvato il seguente ordine del giorno, presentato dal compagno Menotti:

«Noi esigiamo la interdizione assoluta dell'arma atomica, arma terribile per lo sterminio in massa delle popolazioni. Noi esigiamo l'instaurazione di un controllo internazionale rigoroso per garantire la applicazione di questo divieto augurandoci che tutti i governi abbiano ad accordarsi in ordine a tale interdizione reputando inumano e criminale l'uso dell'arma atomica».

L'Arciconfraternita delle Misericordia e la Società Volontaria di Soccorso di Livorno hanno ieri aderito all'appello della Croce Rossa Internazionale per l'interdizione della bomba atomica come arma di guerra. L'adesione è contenuta in una lettera che il prevosto della Misericordia avv. Campana ed il Presidente della Società Volontaria di Soccorso, Adolfo Minghi, hanno inviato al Comitato provinciale della C R I

Conclusa l'inchiesta sulla tragedia di Cavarzere

VENEZIA, 26. — Si è conclusa l'inchiesta sulla catastrofe di Caverzere nella quale, per il crollo del ponte sul canale Corzone in località Boscochiaro, trovarono la morte per annegamento 14 bambine e un maschietto di 11 anni.

In base alle indagini e agli accertamenti compiuti dall'ufficio del Genio Civile, dai carabinieri e dalla polizia è stata esclusa la responsabilità dell'Amministrazione Comunale di Cavarzese, dell'imprenditore cui venne affidato a suo tempo la riparazione del ponte e del sacerdote Don Mosè Lionello che accompagnava le bimbe nella fatale passeggiata.

Il Procuratore della Repubblica ha invece ravvisato nelle risultanze dell'inchiesta, elementi tali da determinare la denuncia all'A. G. dell'ingegnere Luigi Mancini, Capo dell'Ufficio tecnico comunale di Cavarzere sotto l'imputazione di omicidio colposo per avere involontariamente causato la morte di numerose persone. In particolare secondo le risultanze dell'inchiesta, l'ing. Mancini al termine del restauro del ponte eseguito nel dicembre scorso, non ne avrebbe effettuato il collaudo.

Il dito nell'occhio

Il terzo uomo

«Lo spionaggio sul segreto atomico. L'arresto di Harry Gold primo anello di una catena. Chi è il «terzo uomo?».

Quello che abbiamo riprodotto è un brano di un titolo, del Popolo di ieri e non la scritta pubblicitaria di un recente film giallo. Ma e la stessa cosa. Anche noi siamo portati a fare confusione tra film gialli e stampa gialla.

Le belle figure

Il giornalista Mino Caudana ha raccontato, sulla Gazzetta del Popolo una lunga storia riguardante lo inizio del Giro d'Italia secondo la quale il senatore Pastore avrebbe fatto una brutta figura.

Poichè il senatore Pastore in quella circostanza si trovava a Roma al Senato, è evidente che la brutta figura l'ha fatta il giornalista Mino Caudana. Non è la prima del resto.

Ammorzamento

«Le tre potenze occidentali mirano, secondo le opinioni prevalenti stasera a Londra, ad ammorzare la tensione, o meglio le tensioni, esistenti nel Medio Oriente da tempo». *Dal Tempo.*

Per «ammorzare le tensioni» le tre potenze occidentali hanno deciso di rifornire il Medio Oriente di armi. Forse saranno armi con il silenziatore.

Il fesso del giorno

«Un giusto margine di anarchia, un moderato amore del disordine, una prudente diffidenza verso le iniziative organizzative rappresentano forse una indispensabile salvaguardia in favore proprio di quello ordine sociale cui aspirano la maggenta degli organizzatori». *Paolo Gentile, dal Tempo*

ARMOLEO

IMMANE INCENDIO A PALERMO

Un operaio arso nel rogo di 500 mila litri di benzina

Altri due operai gravemente ustionati - La drammatica lotta per domare le fiamme

PALERMO, 26. — Un colossale incendio che ha provocato danni gravissimi e una vita umana si è sviluppato stamane a Palermo in due grandi serbatoi di benzina dello stabilimento dell'AGIP posti sulla via per Bellolampo nei pressi della popolosa borgata dell'Uditore a causa di una scintilla sprigionatasi da un motore a scoppio che azionava la pompa dell'oleodotto che collega il deposito con le navi cisterne che approdano nel porto.

In un attimo fiamme altissime e colonne di fumo avvolgevano la zona circostante mentre i borghigiani atterriti cercavano scampo fuggendo in direzione della città. Poco dopo i due serbatoi esplodevano fragorosamente distruggendo la sala del ponte. Tre operai che non erano riusciti ad allontanarsi dal posto di lavoro sono stati proiettati in aria: uno di essi, il cinquantenne Damiano Spanò abitante alle case popolari di Tukoy è stato letteralmente squartato mentre gli altri due, Angelo Scaramuzza di anni 29 e Gaetano Macaluso che si trovavano per fortuna un po' più distanti dai serbatoi in fiamme hanno riportato ferite e ustioni guaribili in 8 giorni.

Sul luogo della sciagura accorrevano subito i vigili del fuoco nonchè forti reparti di polizia e dell'esercito. Venivano contemporaneamente requisiti numerosi camion privati per il trasporto di sabbia e di terra. Le operazioni di spegnimento sono durate fino al tardo pomeriggio sotto l'incubo dello scoppio del terzo serbatoio che con i due scoppiati costituiva il deposito costiero dell'AGIP. In questo serbatoio erano state immesse durante la notte e nelle prime ore di stamane, a mezzo dell'oleodotto, ben 400 tonnellate di benzina pompate dalla petroliera «Zanibon». Centinaia di fusti di benzina sono stati in poche ore riempiti e trasportati più lontano dal raggio di azione delle fiamme.

Per contenere la folla che intanto era affluita da: quartieri popolari, è stato necessario stendere un largo cordone. Indicibile lo strazio delle famiglie degli operai occupati nel deposito, accorse sul luogo appena in città si è sparsa la notizia dell'esplosione. I gas sprigionatisi dall'esplosione hanno invaso anche i quartieri cittadini rendendo irrespirabile l'atmosfera già di per se stessa pesante a causa dello scirocco che da due giorni soffia sulla Sicilia.

Primi ad accorrere sul luogo della disgrazia, il compagno on. Michele Sala, il compagno Pasone segretario generale della Camera del Lavoro ed altri dirigenti sindacali. Anche il Presidente della regione, il Prefetto e il Sindaco si sono portati sul posto mentre fervevano la operazioni di spegnimento.

In un primo momento, quando cioè si temeva di non riuscire a domare le fiamme, erano stati chiesti a mezzo radio ai vigili del fuoco di Catania e di Messina materiali ed attrezzi anti-incendio.

L'orribile fine dell'operaio Spanò ha destato viva impressione nella cittadinanza. Le operazioni di spegnimento proseguono e si ricercano affannosamente i resti del povero operaio morto. Non è possibile per il momento calcolare i danni, che sono comunque ingentissimi.